

*Del Mappamondo in generale.*

58. Dall' esame delle notizie al nostro Cosmografo spettanti, non che delle varie di lui Opere in Geografia, massime del Mappamondo per Alfonso V. Re di Portogallo, e dell' epoca, in cui il nostro Planisfero costrusse, quasi impaziente il Leggitore di muover anela all' intima, e distinta penetrazione delle singolari prerogative del Planisfero suddetto. Nell' indagarle parte a parte il metodo seguiremo già nella descrizione osservato. Lungi però la prevenzione, che d' ogni luogo, d' ogni Città, d' ogni altra minuta cosa siamo per tenere ragionamento: il loro numero pressochè infinito ci farebbe entrare in un trattato spazioso, e completo di Geografia di quel Secolo; ed in un golfo troppo vasto, e forse stucchevole di erudizioni ci implicarebbe, il che all' oggetto nostro è affatto alieno, siccome nella Introduzione si disse. Ciò solo adunque che di più importante in tale Mappa si offrirà, con adatto riflesso sarà a discussione sottoposto, studiandoci schivare possibilmente la ripetizione di ciò, che con bastevole accuratezza sarà stato espresso nell' antecedente prima Parte. Non già circolare, ma leggermente elittica essere la forma del nostro Mappamondo s' è detto. Volle forse Fra Mauro alludere alla schiacciata, e sferoidale figura della terra ma ignota agli antichi, e comprovata dai moderni? Ma non si propose già l' Autore di descrivere tal Carta sul piano d' un Meridiano, nè rappresentare un' intero Emisfero, che l' uno, e l' altro polo includa, come al num. 5. si accennò. Meglio perciò fia conchiudere, che tal forma ei preferì per adattarsi all' antico sentimento della maggior estensione della terra dall' Est all' Ovest, che dal Nord al Sud, onde il costume presso i Geografi derivò di dar alla misura della terra nel primo senso il nome di longitudine, e nell' altro di latitudine, ed egli stesso espressamente accenna al Settentrione: *la largeza se intende da ostro in tramontana*, ed all' Occidente: *la longeza se intende da levante a ponente*.